

ALFREDO MANTICA. IL DISEGNO E LA PITTURA NEGLI ANNI DI CORRENTE

A cura di Paolo Campiglio

18 novembre 2021 – 10 febbraio 2022

Fondazione Rosanna e Tino Scovenna e Fondazione Corrente dedicano una mostra al pittore Alfredo Mantica (Senago 1904 - Marchirolo 1996), attivo nel gruppo di "Corrente" e legato in particolare da un'amicizia con Renato Birolli, Nino Franchina e Aligi Sassu.

La scelta disegni e dipinti in mostra, in gran parte inediti e provenienti dal suo archivio personale (oggi patrimonio della Fondazione Scovenna di Broni), rivela un percorso stilistico ben preciso, nei temi ricorrenti del nudo femminile e del ritratto dal vero.

Dai bozzetti della fine degli anni Venti, compiti e accademici, ispirati a un realismo fotografico, in pochi anni Mantica passa al tratto matisiano, al fraseggio sintetico ed espressionista, complice il clima di fronda milanese assaporato nella *ruche* di via Solferino 11, dove viveva in un'atmosfera da bohème. Trasferitosi poi in Piazza Susa 1, a Città Studi, in quella storica mansarda che condividerà con Renato Birolli elabora opere come *Sera d'estate al Redecesis* (1931), legate a un simbolismo edenico riscoperto nelle periferie della città.

La mostra raduna gli studi dal vero che l'artista ha elaborato a Parigi, dove si reca nel 1935, torna nel 1936 e nel 1937, con Birolli, e vi rimane fino al 1939. La Parigi di Mantica, oggi finalmente chiarita alla luce di queste nuove testimonianze grafiche, è soprattutto dedicata al nudo femminile e al ritratto maschile, insieme a qualche raro appunto di paesaggio urbano: la capitale francese è meta agognata da parte degli artisti che contestavano l'estetica di Novecento, e qui il pittore assapora la libertà di confrontarsi con i grandi come Matisse, Picasso, Kokoschka. La poesia dei colori innaturali lo avvince, mentre la visione dal vero di *Guernica* all'Expo del 1937 lo impressiona a tal punto che gli ultimi nudi elaborati nella capitale francese risentono dell'incisività volumetrica del maestro spagnolo, senza aderire ancora alla scomposizione geometrizzante. Degne di nota sono le chine acquerellate francesi, dalle tinte chiare e luminose, mentre i ritratti femminili a pastello composti negli anni Quaranta a Milano rivelano ancora l'influenza della felicità del tratto di Lautrec e Renoir, segno che l'esperienza parigina lo ha segnato profondamente.

Tra le opere ad olio su tela, provenienti dalla famiglia dell'artista, si segnalano *Il ritratto del padre* (1937), esposta in occasione della prima mostra di Corrente nel marzo del 1939 presso il Palazzo della Permanente; e *Il mattino al Redecesis* (1934) che riporta alla mente il tema cezanniano- delle *Bagnanti* eseguito in macchie e riflessi di colore.

Della collezione museale della Fondazione Corrente, è il *Ritratto di Aligi Sassu* (1939) che restituisce un uomo elegantemente vestito nel suo completo ma dallo sguardo malinconico e distaccato, forse assorto sulla sua recente prigionia romana.

Tra gli amici di Corrente, Renato Birolli ha certamente un posto di primo piano tra le frequentazioni del pittore tanto che il disegno dell'artista veronese *"Satiri che violentano le donne"* (1934),

Fondazione **CORRENTE**

conservato da Mantica come un cimelio, sarà fonte di ispirazione per un suo omaggio, una ceramica recentemente ritrovata e qui esposta.

L'espressionismo di Sassu e Birolli, compagni di strada e di lotta antifascista, incide infine nelle chine degli anni di guerra: scene vissute durante i bombardamenti, tragedie in diretta. Qui tutto si fa cupo in un bianco e nero (china acquerellata) apocalittico che riprende soprattutto scene della civiltà contadina, con un primitivismo che ricorda le sculture del primo romanico lombardo o gli idoli lignei di qualche civiltà oceanica. Ne *La madre dell'ucciso* (1943), forse un partigiano, la scena è scarna e ridotta ai minimi termini, i cadaveri tragicamente nudi sul terreno; anche in *Dopo il bombardamento* (1944) il dramma è affidato a corpi nudi che paiono muoversi in uno spazio deserto: il nudo, uno dei termini più vivi del disegno di Mantica, diviene, ora, metafora di una condizione umana privata di tutto, dove scene di disperazione si alternano a gesti umili.

La mostra è corredata da un catalogo a cura di Paolo Campiglio, con testi di Deianira Amico e Silvia Mazzeo.

NOTA BIOGRAFICA

Alfredo Mantica (Senago 1903 - Marchirolo 1996)

Dal principio autodidatta, si diploma all'Istituto Statale d'Arte Toschi di Parma. Intanto a Milano si accosta a Corrente dove inizia a lavorare con artisti come Manzù, Birolli e Guttuso, partecipando alla prima esposizione del movimento. L'artista cerca di unire lo spirito di ricerca, proprio degli artisti di Corrente, e la professionalità dell'arte, elaborando un linguaggio di sicura struttura. Nel 1935 si reca a Parigi dove torna, poi, nel '36 e nel '37 restandoci fino agli inizi del 1939.

A Parigi è influenzato da Matisse e Renoir, ma ammira Cézanne che riscoprirà nel dopoguerra con Picasso e che darà vita a una nuova stagione pittorica. Le opere degli anni Cinquanta aderiscono infatti a una poetica caratterizzata da immagini in cui il riferimento con il reale diventa più incisivo giungendo ad una forma più "solida" che sfocerà nella scultura. Il periodo è caratterizzato da una svolta neorealista che chiede all'arte di partecipare alla vita sociale, soprattutto degli umili. Sono gli anni dei riconoscimenti critici: nel 1953 il Premio Lissone, nel 1954 il Premio La Spezia, nel 1957 partecipa alla Biennale di Milano e alla Mostra Internazionale dell'Autoritratto. Mostre personali si tengono a Milano: nel 1954 e 1955 Galleria Bergamini, nel 1966, 1969, 1974 Galleria Il Cannocchiale, nel 1981 Galleria Le Arcate. Il Centro Artistico Contardo Barbieri di Broni gli dedica importanti rassegne dal 1970 al 1998 alle quali si aggiunge, nel 2001, un'antologica.

Ha svolto attività didattica a Milano insegnando pittura ai corsi superiori d'arte applicata del Castello Sforzesco. L'ultimo periodo di ricerca artistica crea una pittura tutta autonoma, dando importanza alle figure comuni di vita quotidiana. Alla fine degli anni '80 questa ricerca di serenità porta Mantica a scegliere di trasferirsi sulle colline bronesi e di porre il suo studio a Broni.

Bibliografia essenziale: Raffaele de Grada, *Mostra personale del pittore Alfredo Mantica*, Galleria Bergamini, 1954; E.I.D.A.C., *Nel clima di Corrente: Alberto Casarotti, Piero Gauli, Alfredo Mantica, 1935-1945*, Milano, 1963; Mario Ghilardi, *Mantica*, Galleria Le Arcate, Milano, 1981; Mario Ghilardi, *Alfredo Mantica, 40 acquerelli scelti 1935-1940*, Galleria d'arte del Sopramuro, Piacenza,

Fondazione **CORRENTE**

1985; C. Pirovano, *La pittura in Italia, il Novecento/2*, Mondadori, 1993; Raffaele de Grada, *Mantica*, Centro Artistico Contardo Barbieri, Broni, 1998

La Fondazione Rosanna e Tino Scovenna

La Fondazione Rosanna e Tino Scovenna di Broni, perseguendo gli obiettivi del suo fondatore Albertino Scovenna (1937–2013), dal 2015 ha incentrato la propria attività culturale organizzando mostre e seminari di studio sui maestri contemporanei che compongono la vasta collezione lasciata in eredità dall'amatore d'arte. L'archivio dei disegni di Mantica, recentemente incrementato di un altro importante nucleo di circa ottocento disegni provenienti dallo studio dell'artista, ad oggi costituisce il nucleo più consistente di opere di Mantica.

Il vasto patrimonio, in fase di catalogazione grazie al partenariato con il Dipartimento di studi Umanistici dell'Università degli Studi di Pavia, e per merito dei tirocinanti della Laurea magistrale in *Storia e valorizzazione dei beni culturali*, permette di seguire da vicino e, per così dire, in presa diretta, l'attività dell'artista lungo tutta la sua avventura creativa, che si è articolata nell'arco di più di mezzo secolo.

www.fondazionescovenna.it

FONDAZIONE CORRENTE

L'istituzione, attiva da trentotto anni nella realtà culturale milanese e italiana, è stata fondata nel 1978 da Ernesto Treccani con Lidia De Grada Treccani, Vittorio Sereni, Alberto Lattuada, Fulvio Papi, Mario Spinella, con lo scopo precipuo di incrementare lo studio relativo al periodo di rinnovamento artistico che va dal Movimento di Corrente al Realismo.

La Fondazione Corrente ospita lo Studio Ernesto Treccani, una collezione permanente di opere di dell'artista (35 dipinti, 14 sculture, 179 opere grafiche, atelier dell'artista), aperto gratuitamente al pubblico dal martedì al giovedì; è sede di una biblioteca specializzata di oltre 7.500 volumi e conserva l'Archivio Ernesto Treccani, riordinato e consultabile.

La Fondazione è presieduta da Gianni Cervetti (Presidente) e Maddalena Treccani Degli Alfieri (Vice Presidente) e prevede per statuto nel proprio Consiglio d'amministrazione la partecipazione di tre consiglieri nominati dal Comune di Milano (Paola Colombini, Barbara Malipiero, Adelio Rigamonti). Il comitato scientifico della Fondazione vede tra i propri esponenti Fulvio Papi (Presidente), Carlo Bertelli, Silvana Borutti, Nicoletta Colombo, Roberto Diodato, Elio Franzini, Silvio Riolfo Marengo, Roberto Mutti, Jacopo Muzio, Antonello Negri, Paolo Rusconi, Giorgio Seveso, Giulio Treccani. Deianira Amico è Conservatore dell'Archivio e Responsabile della Segreteria Generale.

Fondazione **CORRENTE**

“ALFREDO MANTICA. IL DISEGNO E LA PITTURA NEGLI ANNI DI CORRENTE”

a cura di Paolo Campiglio

18 novembre 2021 – 10 febbraio 2022

Inaugurazione: giovedì 18 novembre 2021, ore 18.00

In mostra 132 opere (126 disegni; 5 oli su tela; 1 ceramica)

Enti promotori: Fondazione Scovenna e Fondazione Corrente

Contatti e ufficio stampa:

Fondazione Corrente

Via Carlo Porta, 5 Milano

info@fondazionecorrente.it

02 657 2627

Catalogo: *“Alfredo Mantica. Il disegno e la pittura negli anni di Corrente”*, a cura di Paolo Campiglio, Edizioni Fondazione Corrente, 2021

Visite guidate e aperture straordinarie nei giorni di sabato e domenica a cura della Fondazione Rosanna e Tino Scovenna. Per info:

fondazionescovenna@gmail.com

3475773693